

ROBINSON

Libri

I nostri voti

★★★★★
Cinque stelle
Capolavoro
(10 in pagella)

★★★★☆
Quattro stelle
Classico
(9 in pagella)

★★★☆☆
Tre stelle
Ottimo
(8 in pagella)

★★☆☆☆
Due stelle
Buono
(7 in pagella)

★☆☆☆☆
Una stella
Sufficiente
(6 in pagella)

René Barjavel
Il mago M.
L'Orma
Traduzione
Anna Scalpelli
pagg. 405
euro 20



VOTO
★★★★☆

Bisogna aver letto René Barjavel; è un grande scrittore popolare, e con lui dai *Viaggi straordinari* di un gigante come Jules Verne si approda all'archeologia della fantascienza distopica. In Italia solo ora si traduce *Il Mago M.* (L'Orma), reinvenzione, nel 1984, del ciclo bretone, nel gusto del fantasy gotico riattivato dal *Trono di spade*. Ma la storia letteraria di Barjavel comincia molto prima, e altrove.

Era il 1943; René Barjavel, figlio di panettieri di Provenza, è arrivato nella Parigi occupata dai nazisti al seguito di un grande editore, Denoël, per fargli da tecnico di produzione. Ha scritto nel frattempo un romanzo, *Sfacelo* (Urania, poi L'Orma): apocalissi della civiltà, travolta dalla scienza - biotecnologie e agenti agrochimici, le città-torri di Le Corbusier, la tecnica invasiva alla *Metropolis*: con ritorno alla barbarie del Medioevo. Il romanzo, pubblicato a puntate, prima che da Denoël, sul settimanale collaborazionista *Je suis partout*, ha buona fortuna, e così pure, nel 1944, *Il Viaggiatore imprudente*, che segna l'apparizione del paradosso del nonno.

Come sanno gli amanti della fantascienza, designa il viaggiatore nel tempo che uccide per sbaglio un suo antenato, prima che abbia avuto figli: il personaggio quindi non può esistere, né il romanzo. Appassionato di Wells e della sua *Macchina del tempo*, Barjavel spedisce il suo incauto eroe a Tolone, il 12 luglio 1793, per sparare a Napoleone - ma qui un artigiere si interpone per salvare il generale, e muore: si tratta, scopre con orrore il viaggiatore imprudente, di un suo giovanissimo avo. Il tema è trattato con la benigna ironia che è uno dei talenti di Barjavel - nelle sue vite successive, sarà sceneggiatore per il cine-



SAGHE

Cercando il Graal

Le gesta di Merlino e della Tavola rotonda reinventate nello stile fantasy gotico dal mago della fantascienza René Barjavel

di Daria Galateria

ma, e firmerà l'adattamento, per dare un esempio, del ciclo di *Don Camillo*.

Alla Liberazione, Barjavel dirige per un po' la casa editrice - quando Denoël, implicato nella Collaborazione, è sotto processo; e anzi, mentre controlla una ruota alla macchina, gli tirano un colpo di rivoltella in testa. Anche Barjavel è sospetto, ma i compagni scrittori lo proteggono, e lui rinasce a una seconda fortunata stagione letteraria:

nel '68, l'eterno reazionario si scopre libertario in amore, e diventa popolarissimo con *La notte dei tempi* - Tristano e Isotta tra i ghiacci; il tema dell'immortalità gli è caro. Quando lui, a 73 anni, è quasi alla fine, il *Mago M.* è un soprassalto di registro.

La M. del titolo sta per Merlino, mago instabile e poco venerando. Merlino infatti si innamora, e intanto calano gli usberghi, i siniscalchi tranciano di netto il capo ai traditori, le foreste sono

inestricabili, le vergini allattano, i prodi son seguiti dai fidi scudieri e dagli animali da soma con le armi di scorta, Ginevra è bella come un secondo sole, e a Camelot i guerrieri stanchi riposano stendendo sulla neve la pelle di lupo; i draghi sputano fiamme, ci si accoppia con le sorelle (il mondo è piccolo, specie per i re delle tre Bretagne) e la Tavola è Rotonda, perché non ci sia gerarchia tra i cavalieri: toccherà al più valente e puro tro-

vare il Graal, necessario all'equilibrio del mondo.

La ripresa di Barjavel della materia di Bretagna, rispetto anche al delizioso *Un americano alla corte di re Artù* di Mark Twain, non è però una parodia. Il ritmo certo è allegro, e i capitoli brevi. L'epica è galoppante, il meraviglioso sempre fresco e inopinato. C'è qualche anacronismo, e molti tocchi splatter («Il giavellotto di Parsifal era troppo fragile contro quell'armatura. Allora il ragazzo lo scagliò nello spazio vuoto tra il nasale e il frontale dell'elmo; la punta si conficcò nell'occhio del cavaliere perforandogli il cervello»). E sempre c'è una leggerezza nel tessuto (Artù scuote il capo come per una puntura di vespa, quando Excalibur gli scopre un pezzo di cranio), ben servita dalla viva traduzione di Anna Scalpelli. Ma l'insieme è ponderato. Il ciclo bretone, spiega Barjavel a un tratto, è come un fiume carico di affluenti (che sono i suoi personaggi). Seguirli tutti è un'impresa (la sua impresa). In fondo, tanti rivoli concorrono a un'unica corrente, la Ricerca del Graal, il sacro calice, dove è stato raccolto il sangue di Adamo e del Cristo, e che Giuseppe d'Arimatea ha portato in Bretagna, custodito dai Ricchi Pescatori. Barjavel, quegli affluenti - Goffredo di Monmouth, Chrétien de Troyes, Robert de Boron - li conosce bene.

E il Graal, chi l'ha visto? È questo il libro testamento di Barjavel. Il tempo dei cavalieri è terminato, «alle spade sono seguiti scudi e fiorini, e la confusione dei falsi saperi, su cui soffia l'alto del diavolo». Tutti siamo Parsifal abbandonato dal suo Maestro, che si sente come un falco cui viene tolto il cappuccio. Il Graal si allontana, per secoli. Però, sostiene Barjavel, a ben volere il cammino per raggiungere il Graal si apre ancora, in ogni vivente.

▲ **Merlino**
Illustrazione tratta dal libro *La morte di Artù* di sir Thomas Malory